

La Lettera agli Amici

Bollettino di collegamento degli Amici di Madeleine Delbrêl
N° 95, gennaio 2014

EDITORIALE: MADELEINE DELBRÊL: POETA, ASSISTENTE SOCIALE E MISTICA

La nuova biografia sarà disponibile l'1 marzo, frutto di numerosi anni di ricerche condotte da Bernard Pitaud e da me, con l'aiuto molto competente di Cécile Moncontié, l'archivista dell'Associazione. Ci siamo ingaggiati in questo lavoro pensando che Madeleine Delbrêl fosse contemporaneamente "nota e sconosciuta". Una tappa ora sta per essere compiuta: quella di portare a conoscenza del pubblico numerosi aspetti della vita di Madeleine che abbiamo scoperto. Abbiamo voluto una biografia storica e impegnata; ci siamo arrischiati in chiavi di lettura dell'itinerario spirituale di Madeleine. Abbiamo cercato di effettuare un lavoro metodico e circostanziato, convinti che il rigore sia un servizio reso alla vita spirituale. Abbiamo voluto una narrazione semplice ed esigente. Speriamo adesso in lettori felici e in incontri fruttuosi attorno alla vita così singolare di Madeleine Delbrêl.

Gilles Francois, Presidente e Postulatore della causa di beatificazione

PERCHÉ UN'ASSEMBLEA GENERALE IL 31 GENNAIO?

Durante l'assemblea annuale, il 16 maggio scorso, vi abbiamo informato circa la nostra intenzione di richiedere per la nostra Associazione un "Riconoscimento di pubblica utilità". Lo statuto di utilità pubblica le permetterebbe in effetti di compiere la sua missione con un assetto giuridico più solido e mezzi finanziari accresciuti, dal momento che la notorietà di Madeleine non cessa di crescere e ci vengono avanzate molte proposte.

L'obiettivo dell'Assemblea Generale Straordinaria che convochiamo il 31 gennaio (ore 18 presso la MSP, rue de Paris, a Charenton) è di esporvi la posta in gioco e le conseguenze di questa domanda; auspichiamo una vostra partecipazione con i vostri pareri e suggerimenti. Essa ha anche lo scopo di sottoporvi il nuovo statuto che abbiamo preparato per rispondere alle esigenze dell'amministrazione, riformulando specialmente, nell'articolo 2, il fine a cui miriamo per includere una missione di interesse pubblico. Vi informeremo anche della revisione della nostra lista di aderenti in un senso più rigoroso e della costituzione di due nuove categorie di membri: membri onorari e membri corrispondenti. La vostra presenza o la vostra delega sono di grande importanza per la realizzazione di questo progetto e per l'avvenire della nostra associazione.

Il Consiglio di Amministrazione

SESSIONE 2013: CREATIVITÀ ALL'ORDINE DEL GIORNO

Dall'inizio della pubblicazione delle Opere Complete, la sessione annuale "Tre giorni per leggere Madeleine Delbrêl" ha mirato ad associare un nucleo di amici fedeli a quest'opera di edizione facilitando l'accesso ai testi dell'ultimo volume apparso con esposizioni introduttive e un lavoro di lettura in piccoli gruppi. In assenza di una pubblicazione quest'anno, abbiamo introdotto un cambiamento proponendo ai partecipanti di esprimersi con l'aiuto di testi scelti su ciò che al momento è in gioco all'interno dell'associazione.

Una prima giornata, animata da Chaterine Deschamps, ha proposto un lavoro di gruppo sull'utilità pubblica di Madeleine – poeta, assistente sociale e mistica – per la nostra società attuale, con riferimento alla domanda in corso di riconoscimento di utilità pubblica. La seconda giornata, condotta da Beatrice Durande proponeva un confronto sull'eredità spirituale di Madeleine che, pur senza avere fondato alcuna struttura religiosa, ispira la nostra vita cristiana. Infine una serata ha dato luogo al dibattito: "Disegnami la casa: come vedo la casa Madeleine Delbrêl di Ivry".

Questa formula, basata essenzialmente sul lavoro in gruppo e la libera espressione creativa, è piaciuta e ha dato buoni risultati. Padre Gilles Francois, che accompagnava la sessione, ha concluso: "Constato una presa di coscienza associativa sulle sfide che incontriamo: come prendere il testimone delle Équipes? Quale statuto per l'associazione di domani? Che fare della casa di Ivry la cui animazione non può basarsi su due o tre persone la cui vita sarà ispirata a Madeleine Delbrêl, ma deve essere supportata da tutta l'associazione?..."

LA NUOVA BIOGRAFIA: UN RACCONTO DELL'ITINERARIO SPIRITUALE DI MADELEINE DELBRÊL

Tren'anni dopo quella di Christine de Boismamin, la biografia pubblicata da Nouvelle Cité di Gilles Francois e Bernard Pitaud si basa su una lunga esplorazione degli archivi riuniti dalle compagne di Madeleine, dal Padre Gueguen e, più recentemente, da Cécile Moncontié. Si appoggia a una decina di monografie già scritte dagli autori, di cui solo una parte è stata pubblicata e beneficia del lavoro fatto per la "positio" della causa di beatificazione. Si tratta di una narrazione in forma di itinerario spirituale che farà scoprire molte cose su Madeleine Delbrêl. Ecco, a titolo illustrativo, tre brevi passaggi di tale narrazione.

Subito dopo la sua conversione.

Si sa che, appena dopo la sua conversione, ella fece un gesto simbolico che non racconterà se non molto più tardi a Jean Durand, fedele amico delle Équipes, che se ne farà fedele portavoce: "La signorina Delbrêl riferì che, al momento "in cui si è convertita", si è recata a portare all'arcivescovo due opali a cui teneva e che era stata ricevuta un po' come ad uno sportello: in quel momento non ne era stata particolarmente impressionata". Diversi aspetti possono catturare la

nostra attenzione in questo gesto: prima di tutto, nel momento in cui si converte è alla Chiesa che si volge ed è alla chiesa che lascia in un atto simbolico dei gioielli che le sono cari. La dimensione ecclesiale è dunque presente fin dal punto di partenza della sua vita cristiana. Il gesto che compie è squisitamente femminile; ma il fatto che la Chiesa vi sia implicata mostra che la sua conversione è fin dal principio una conversione cristiana secondo tutte le sue dimensioni; è attraverso la testimonianza di cristiani, dunque attraverso la Chiesa, che è giunta a Cristo, ed è nella Chiesa che è voluta giungere a Cristo attraverso questo gesto insolito. Avrebbe potuto, ad esempio, vendere questi opali e donare il ricavato ai poveri; avrebbe espresso con ciò che la sua conversione l'aveva condotta non solo a credere ma a vivere la carità. Ma non è quello che ha fatto. Spinta dall'istinto assolutamente certo della fede, va dal vescovo (non dimentichiamo che egli sarà sempre per lei il cuore dell'unità della Chiesa diocesana come Roma lo sarà della Chiesa universale) e non è stupita di essere ricevuta come a uno sportello: per lei in effetti il dono che fa non può che essere anonimo, versato nel tesoro anonimo dei poveri. Ella non cerca alcun riconoscimento. Ella è adesso pienamente della Chiesa, legata ad essa per sempre attraverso questo dono simbolico che è dono di sé stessa.

Con la famiglia Guelfi.

Le relazioni con la famiglia Guelfi sono un buon esempio, tra le numerose altre amicizie, di ciò che le circostanze potevano produrre nella vita dell'11 Rue Raspail. Questa famiglia di rifugiati politici italiani era fuggita dal regime fascista di Mussolini dal 1920. Il padre era stato sindaco di Cascina, in provincia di Pisa, in Toscana. Durante gli anni Trenta, i Guelfi si lanciano nell'importazione di prodotti italiani, sia ad Ivry che nella regione di Arles, in Provenza. I due figli partono per la guerra di Spagna arruolati nelle Brigate internazionali. Poi si impegnano nella Resistenza. Alla fine della guerra, durante la Liberazione, la famiglia i cui membri continuano a non avere la nazionalità francese, perde una grande parte dei propri beni nei bombardamenti. Si ritrova ad Ivry a vendere prodotti italiani sui mercati. Helene Manuel, nel 1945, cura uno di loro, gravemente malato di cancro, che morirà qualche mese dopo. Un'amicizia profonda e duratura nasce tra l'11 Rue Raspail e questi militanti comunisti malmenati dalla vita.

Il mercato è a due passi dalla casa, davanti al municipio. La famiglia abita di fronte alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo. Nel corso dell'anno 1956 essa attraversa un periodo molto difficile. Madeleine e diverse compagne non esitano a fare con loro molti avanti e indietro per la provincia e un viaggio in Italia, per cercare di risolvere una situazione familiare drammatica. E di tanto in tanto, si ritrovavano tutti amichevolmente in casa, sia dai Guelfi che a Rue Raspail. Cantavano, in italiano e in francese. Madeleine inventava delle scenette, scriveva delle canzoni; un giorno compose una sorta di opera comica, "La baracca", dove ciascuno aveva un ruolo e dove le parole erano riprese in coro su arie popolari conosciute, come: "Avere un buon compagno":

Essersi compresi un giorno
attraverso così grandi differenze,
avere trovato l'amore
attraverso così grandi distanze,
essersi compresi un giorno
e vivere insieme il nostro amore.

Così riprendevano fiato insieme e ciascuno faceva fronte alle difficoltà dell'esistenza. Malgrado la sua fatica, malgrado il suo lavoro logorante, Madeline trovava la forza di mobilitare le sue compagne perché l'11 Rue Raspail rimanesse un luogo accogliente e gioioso dove la carità avesse libero corso attraverso l'umile servizio quotidiano.

Abidjan, Edimburgo.

Attesa sulla banchina del porto di Abidjan da Suzanne e Guitemie, Madeleine scopre la loro residenza a Treichville; incontra gruppi di giovani africani, diverse persone che lavorano nei quartieri poveri di Abidjan. È ricevuta da Monsignor Yago; visita un gruppo di preti della Missione di Francia da poco installatosi a Adjamé, un altro quartiere della città in mezzo alle bidonvillas. Vi ritrova il padre Paul Collet che ha conosciuto alla parrocchia Sant'Ippolito nel XIII quartiere di Parigi. Monsignor Yago la conduce con la sua auto, le fa scoprire la città dallo sviluppo spesso anarchico e le permette di intravedere alcuni aspetti della sua responsabilità episcopale che lei non poteva considerare.

Quattro mesi più tardi ella riparte, per Edimburgo questa volta. Si tratta di andare a trovare Joanna Munck che si trova in Scozia da sua sorella medico sposata ad uno Scozzese. Per tre giorni proseguono il dialogo iniziato a Varsavia. Joanna le racconta le disgrazie che si sono accumulate su di lei, il dubbio sulla morte di suo marito, forse provocato dalla loro conversione, e le distanze prese nei confronti del Partito. Domanda a Madeleine di mettere per iscritto ciò che le aveva confidato. E Madeleine non esita ad affrontare, come aveva fatto altre volte con Louise Salonne e agerato in seguito farà numerose volte, la questione del dolore del cristiano: *"Il 30 sera. Abbiamo parlato dell'insieme esagerato di sofferenze che sono cadute tutte insieme su di te in questi ultimi mesi. Quasi tutte le persone che cercano di incontrare Dio in modo realista, di mettere la logica della Fede nella loro vita, di essere veri discepoli di Cristo, passano un giorno o l'altro da prove di questo genere. (...) Questi non sono dolori ordinari, ma sono "fatti su misura" per ciascuno. Senza passare di là, non credo che possiamo credere in Dio, sperare in Dio, amare Dio disinteressatamente, senza amare egoisticamente noi stessi".* E aggiunge: *"In quel momento non ci è chiesto di essere molto forti. Non si domanda al grano di essere forte quando lo si macina, ma di lasciare che il mulino ne faccia farina. (...) È raro che in quei momenti comprendiamo in cosa consista l'utilità della sofferenza. Essa ci apparirà null'altro che una mostruosa contraddizione... Non riconosciamo la Croce in essa. Soltanto dopo arriviamo a comprendere che attraverso questa sofferenza noi siamo divenuti ciò che siamo".*

SESSIONE 2013: CREATIVITÀ ALL'ORDINE DEL GIORNO

Primo giorno. L'angolatura proposta della "utilità pubblica" di Madeleine per la società di oggi inizialmente ha sorpreso, poi ha stimolato la creatività, essendo sovente i testi sulla poesia e il linguaggio una scoperta. Ecco un'illustrazione di questo lavoro sul linguaggio: uno "slam" scritto nel metrò al ritorno dalla sessione (purtroppo la traduzione non rispetta la sonorità del testo - n.d.t.):

“Vorrei fare uno slam per una grande donna vissuta a Ivry.
 Vorrei fare uno slam perché costei, non è banale, aveva attenzione per i più piccoli.
 Vorrei fare uno slam per una bella donna che fu abbagliata.
 Vorrei fare uno slam per colei che scelse la periferia di Panama per seminarvi un paradiso.
 È nel 1933 che erra per le vie severe di una città piena di carattere
 Ed ecco tre compari che coraggiosamente si danno da fare in una vita molto ordinaria.
 Non la cercate in un saio, ancor meno in qualche struttura,
 perché è la strada, vi assicuro, che diventerà il suo cibo.
 Cercarla sarebbe un errore, poiché è di Colui che aveva a cuore
 Che desidererebbe tanto irraggiare la dolcezza.
 Cercarlo, Lui, sarebbe ancora un’illusione, perché è Lui che ci trova a suo tempo
 Bussando senza sosta alla porta del nostro cuore.
 In effetti qui si tratta di Colui senza il quale nulla ha avuto inizio
 Del suo amore ha donato il suo frutto, la notte in cui fu preso il suo pane ha spezzato.
 Della sua vita nulla ha tenuto, ha detto che
 Accettando la croce fino all’agonia, ci ha consegnato il suo Spirito.
 Da questo Dio di Gesù Cristo Madeleine fu abbagliata.
 Investita dal suo Spirito è venuta a Ivry,
 non per vedere il paese, ma perché sentiva la chiamata delle “periferie”
 non sapendo nulla del drappo rosso che fluttuava sul municipio.
 Con il vangelo come unico bagaglio, avvenne ben presto l’atterraggio.
 Le avevano detto senza mezzi termini: ‘laggiù vi sono dei selvaggi’
 Ma erano dei cristiani ben saggi che avevano preso Dio in ostaggio.
 Ai comunisti, al loro senso di condivisione, ella sa rendere omaggio.
 Vita di miseria - vita da galera, sebbene non la conoscesse molto.
 Avrebbe potuto non preoccuparsene, come spesso altri lasciano che sia.
 Per questo avrebbe dovuto tacere l’appello che la spingeva ad “andare verso”
 A discendere in questo inferno,
 dal momento che ogni uomo è un fratello.
 Disprezzo – servitù – povertà sono le prime parole che l’hanno indignata.
 Un’ingiustizia sociale cronica, sempre di attualità.
 A questo occorre porre rimedio: orientamenti imposti, ambizioni amputate,
 molto tempo per pensare, monotonia di gesti ritualizzati.
 Colpita dall’uomo che cessa di essere, quando gli si prende tutto ciò che egli è
 Ricordando il suo proprio mal – essere, la sua conversione violenta che l’aveva fatta nascere
 Ella rifiutò che la fede in un tal luogo non potesse essere.
 Era dare scacco a Dio non annunciarlo con tutto il suo essere.
 In guisa di rivoluzione ella parlava di redenzione
 Combattendo la materializzazione, la strumentalizzazione e ogni sorta di umiliazione.
 I cristiani non erano una legione, ella approfittò della minima occasione
 Per dire alla Chiesa di abbandonare i suoi bastioni, di andare in terra di missione.
 Non è a colpi di sentenze, ancor meno di rimostranze
 Che invitò ciascuno a vivere il suo ballo dell’obbedienza,
 ad assumere la propria esistenza, i propri errori e il proprio errare.
 Il Vangelo ha le sue esigenze, ma ci riempie di speranza.
 Grazie a Madeleine, ci trascina al suo seguito
 A credere che al di là dei nostri dubbi e delle nostre avversioni
 Quali che siano i nostri lavori e le nostre pene
 Al cuore di ogni incontro umano
 Una briciola della Parola di Dio si fa carne
 Un cammino di santità per gente ordinaria.
 Vorrei fare uno slam per una grande donna vissuta a Ivry.
 Vorrei fare uno slam perché costei, non è banale, aveva attenzione per i più piccoli.
 Vorrei fare uno slam per una bella donna che fu abbagliata.
 Vorrei fare uno slam per colei che scelse la periferia di Panama per seminarvi un paradiso.”

Nelly, al modo de Il Grande Corpo Malato

Secondo giorno: come si presenta la successione di Madeleine e come ci collochiamo di fronte alla sua spiritualità? È stato proposto a ciascun gruppo di scrivere una parabola, un’omelia e una lettera a Monsignor Santier sulla nuova evangelizzazione. Ecco una di queste lettere.

“Monsignore,
 per noi, associazione degli Amici di Madeleine Delbrêl, gli accenti profetici della sua vita e dei suoi scritti fungono per loro natura da fondamento per la nuova evangelizzazione. M. Delbrêl ha proposto non già una regola di vita, ma una forma di vita, ancorata nella Chiesa e aperta sul mondo che precorre le proposte di papa Francesco. Sceglieremo quattro assi principali riprendendo le formulazioni della stessa Madeleine Delbrêl.
 1) “Andare fuori dalle mura”: potrebbe essere l’invito che fa da faro per questa nuova evangelizzazione, a cui d’altro canto risponde l’esortazione di papa Francesco ad andare verso le periferie. I membri della Chiesa non devono rintanarsi

in un interno confortevole ma osare di abbattere i muri e le frontiere per affrontare i rischi del confronto con un mondo che ha perduto il senso del divino. Come fare percepire allora a questo mondo secolarizzato che un altro mondo esiste ed è a nostra portata?

2) Essendo "candidati alla povertà" con il nostro modo di vivere, senza ostentazione e adottando come condotta "l'umiltà del povero". Questo itinerario deve condurci ad andare al di là delle convenienze sociali che paralizzano il mondo e gli uomini in una rigida imposizione.

3) Questa presenza dei cristiani nel mondo deve irraggiare "drenando, sotto tutti i nostri atti, la luce e la forza acquisite nella preghiera". Questo dialogo costante con Cristo, al contempo l'apertura agli altri indissociabile dalla meditazione del Vangelo, è ciò che ci dona la forza indispensabile per testimoniare Cristo.

4) Se tutti i cristiani sono chiamati a partecipare a questa nuova evangelizzazione, in mezzo ad essi alcuni possono essere dei testimoni particolari di Cristo attraverso "un celibato ardente e prudente, credendo alle brecce che le vere solitudini fanno nel mondo affinché Dio venga". Paradossalmente, nella società contemporanea che patisce l'aumentare delle situazioni di solitudine e di isolamento, l'esempio di Madeleine Delbrêl può contribuire a rivalorizzare il celibato, accettato e vissuto come una presenza visibile di Dio in seno al mondo.

Madeleine offre così alla nuova evangelizzazione una traccia singolare formulata nei suoi scritti come tante "scintille che possono rischiarare il nostro cammino".

Danièle

MADELEINE IN ITALIA

- Durante una veglia di preghiera in Duomo con i giovani 18-19enni, il Cardinale Scola, Arcivescovo di Milano, ha commentato questa frase di M. Delbrêl: "Non può non avanzare chi possiede il tuo Spirito santo, Signore". pensiamo spesso che per andare avanti occorra immaginare dei cammini, delle strutture, dei passaggi complicati, invece Madeleine ci dice che la via per avanzare è semplicemente la nostra vita, preziosa per il fatto che è la nostra vita.

- Il cammino 2013 – 2014 per gli adulti dell'Azione Cattolica si basa, nella sua apertura sul mondo e la costruzione del bene comune, su figure che hanno contribuito all'unità dell'Europa; ciascuna delle cinque tappe si apre con un testo e una preghiera di M. Delbrêl.

- La coscienza pionieristica che ha avuto Madeleine Delbrêl della forza evangelizzatrice della bontà è sottolineata, con citazione di "Ateismo ed evangelizzazione", dal movimento *Redemptor Hominis*.

- Il 27 settembre è stato consegnato da Beatrice Durand a papa Francesco il libro "La santità della gente ordinaria".

- Il 30 novembre scorso all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, l'Assemblea Generale dell'Unione Cattolica Internazionale di Servizio Sociale – M. Delbrêl è stata preceduta da un'ora di preghiera accompagnata da testi di Madeleine. Vi è il progetto di animare altri incontri di preghiera con testi di Madeleine aperti ai giovani studenti (ad esempio durante la Quaresima).

- Il Martirologio di Bose evoca la memoria di M. Delbrêl, apostola della regione di Parigi.

- P. G. Costa fa riferimento a M. Delbrêl nell'editoriale di uno studio sul Cardinale Martini: *Si riconosceva prossimo a M. Delbrêl che diceva: 'Gli avvenimenti non possono essere per noi segni della volontà di Dio se non messi a contatto con la Parola di Dio'*. ("Aggiornamenti sociali", rivista gesuita di Milano, Agosto 2013).

- Il 5 gennaio su *Avvenire* è apparso un bell'articolo di Enzo Bianchi dal titolo: "Sottomessa alla carità. Libera in tutto", in cui si sottolinea la portata profetica della scelta di Madeleine di "andare verso le periferie", così attuale nella predicazione della Chiesa e si fa riferimento all'esistenza e all'opera dell'Associazione Amici di Madeleine Delbrêl.

- Il 13 gennaio alle 20,30 alla parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani a Bologna, incontro su "La gioia di credere" animato da padre Gilles Francois e don Luciano Luppi.

- Il 25 gennaio alle ore 16 presso il seminario di Vittorio Veneto, incontro del gruppo Sicar per giovani donne dai 18 ai 35 anni sul tema: "M. Delbrêl, la santità del quoidiano".

Avete versato la quota associativa di 30 € o 50 € (socio sostenitore)? Altrimenti ci potete aiutare partecipando alla sottoscrizione per i lavori dell'11 Rue Raspail a Ivry.

Comunicare il prima possibile all'indirizzo deborahmontemezzo@tiscali.it se conoscete di forme di vita ed esperienze spirituali di gruppi o persone che fanno riferimento e si ispirano a Madeleine Delbrêl. Questa ricognizione è utile ai fini della richiesta di riconoscimento della utilità pubblica. Grazie.